

**PENSIONI  
ANTICIPATE**

**Ape: il governo  
offre ai privati  
la previdenza**

» **BEPPE SCIENZA**



**LA CLASSICA**

domanda *Cui prodest?*

È spesso una buona chiave interpretativa della realtà. Così per l'anticipo pensionistico (Ape), studiato dal sottosegretario Tommaso Nannicini, merita chiedersi a chi davvero convenga. Ovviamente è innegabile che possa servire a chi vorrebbe smettere di lavorare prima dei 67 anni circa e non ha un patrimonio cui attingere per sbarcare il lunario in attesa della pensione. Ma qual è la formula in discussione? A stare alle anticipazioni, si tratterebbe di un prestito da contrarre con una banca e da restituire nell'arco di 20 anni, a rate da defalcare dalla pensione. E se uno muore prima? La soluzione consisterebbe nell'affiancare al finanziamento un'assicurazione sulla vita, a copertura del debito residuo in caso di morte. Una trovata geniale? Mica tanto. Illuminante è soprattutto l'apprezzamento ricevuto dal mondo bancario e assicurativo. Da un lato soldi da prestare, per giunta in una qualche forma garantita, dall'altro polizze da piazzare senza sforzi commerciali.

Dunque, in un modo o nell'altro, prospettive di guadagno per banche e compagnie foss'anche tramite compensazioni fiscali. È infatti ovvio che né le une né le altre stipulerebbero contratti in perdita. Ma visto che c'è da mordere, perché non permettere allo Stato di guadagnarci? Potrebbe cioè provvedere direttamente o tramite l'Inps a offrire il prestito e le coperture in caso di morte. Perché regalare ad altri una duplice opportunità di lucro? Un'ipotesi è l'esistenza di connivenze illecite, in Italia mai da escludere. Un'altra è l'obiettivo di occultare la realtà. Di fatto l'Ape conduce a una rendita vitalizia che inizia prima, a fronte di alcune successive penalizzazioni: un anticipo dell'età pensionabile che si vuole nascondere. In realtà potrebbe provvedere direttamente l'Inps a corrispondere gli assegni netti, senza tutto l'ambaradan. Ipotesi più inquietante è che si tratti invece di un primo cavallo di Troia per fare entrare i privati anche nella previdenza pubblica, dopo avergli permesso di spadroneggiare in quella integrativa.

